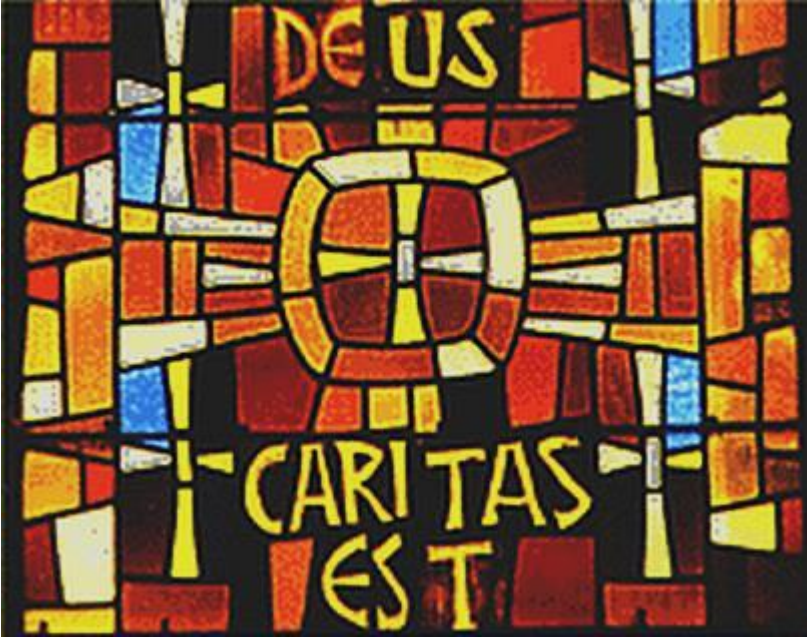


DARE LA VITA



VI^a DOMENICA DI PASQUA (Gv 15,9-17)

⁹ Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰ Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹ Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

12 Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷ Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Il segno distintivo di un credente, di un cristiano, è una gioia piena, traboccante, da poter essere comunicata agli altri. Gesù, in questo brano del Vangelo, ce ne dice il perché.

“Come il Padre ha amato me”.

Dio ha amato Gesù comunicandogli il suo spirito, cioè la sua stessa capacità d'amore.

“Anch'io ho amato voi”.

Lo spirito, l'energia, la capacità, la forza d'amore che Gesù ha ricevuto dal Padre, lui la comunica a quanti lo accolgono.

“Rimanete nel mio amore”.

L'amore Gesù lo ha manifestato nel capitolo 13 lavando i piedi ai suoi discepoli. Il servizio è l'unica garanzia di rimanere nell'amore del Signore. L'amore del Signore, è vero, è credibile, quando si trasforma in atteggiamenti di servizio nei confronti degli altri. L'amore, quindi, è un atteggiamento concreto che rende più bella, più leggera la vita dell'altro.

Poi Gesù afferma ***“Se osserverete i miei comandamenti”.***

Lui ha lasciato un unico comandamento, ***“Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi”.*** Ma come si *osserva* questo comandamento? Attraverso forme di servizio, di collaborazione, di condivisione, di generosità, di accoglienza.

"Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Cos'ha detto Gesù in precedenza? Che lui è la vera vite e noi siamo i tralci, pertanto, se rimaniamo attaccati a lui, portiamo frutti d'amore e di conseguenza la stessa sua gioia sarà in noi, ed è una gioia divina. Questa gioia non dipende dalle circostanze della vita, se le cose vanno bene o vanno male, se gli altri mi vogliono bene o non me ne vogliono, perché è una gioia interiore e viene dalla profonda esperienza del *rimanere con Gesù: "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi"*, tutto è possibile. Quindi l'esperienza di sentirsi profondamente amato, questa è la fonte della gioia.

Gesù torna a ripetere: ***"Questo è il mio comandamento"***, sottolineando che è il **su**o comandamento, per contrapporlo a quelli di Mosè. La norma di comportamento nella comunità di Gesù è quello dell'amore e, infatti, ripete ***"che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato"***.

Poi aggiunge: ***"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici"***. Qui non significa soltanto il gesto estremo, supremo, del dono fisico della vita per un altro, ma tutta la vita dell'individuo orientata al bene dell'altro. Quindi tutta l'esistenza dell'individuo è orientata verso il bene dell'altro.

A questo punto Gesù - ed è la prima volta nel Vangelo - dichiara: ***"Voi siete miei amici"***. Mosè, il servo di Dio, aveva instaurato una relazione fra dei servi e il loro Signore, basata sull'obbedienza. Gesù, che è il Figlio di Dio, propone un'alleanza non tra dei servi, ma tra dei figli, e non con un Signore, ma con un Padre. Quindi la proposta che ci fa Gesù è una relazione di figli con il Padre. Questa relazione porta all'amicizia con Gesù - la traduzione di per sé dice: ***"no, non vi ho mai chiamato servi!"*** -.

Gesù conclude: ***"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi perché andiate e portiate frutto"***. Il *portare frutto* è condizionato dall'*andare*. Dove? Nel seguire Gesù. E Gesù è il santuario visibile

dell'amore di Dio che si dirige verso gli esclusi da Dio. Quindi tutte quelle persone che si sentono escluse e si sentono rifiutate, questo è il campo della missione del credente.

È lì che si porta molto frutto. Se c'è questo, ci assicura Gesù, tutto quello che chiederemo al Padre, nel suo nome - nel nome non significa usare la formula "*per Cristo nostro Signore*", ma nella misura in cui ci identifichiamo con lui e che assomigliamo a lui - siamo sicuri che il Padre ce lo concede.

Questa è la radice e la fonte della gioia.

Alberto Maggi



Chiamati Amici

Ci hai chiamato amici, Signore,
e vorremmo esserlo veramente,
fino in fondo.
Vorremmo poter amare con il tuo cuore,
come tu hai amato.
Vorremmo poter obbedire all'amore,
senza misura né timore.
Vorremmo poter seguire le tue vie
per diventare capaci
di portare frutti di gioia,
a tutti... Sempre!

Insegnaci a farlo, Signore.
Prendici per mano
e conducici sulle tue vie.
Guidaci con la tua Parola.
Libera i nostri gesti
per essere amore.
Amen.